

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Società e attualità			
6	Avvenire	29/09/2010 <i>E' L'ORA DEL PAESE REALE "IN ITALIA SOCIETA' CIVILE PIU' AVANTI DELLA POLITICA"</i>	2
6	Avvenire	29/09/2010 <i>ALASSIO, NOVE MEDICI DI BASE FANNO LA "RIVOLUZIONE"</i>	4
6	Avvenire	29/09/2010 <i>STUDENTI E PROF INSIEME A LECCE UNA CASO FA SCUOLA</i>	5
6	Avvenire	29/09/2010 <i>MINETTI, L'IMPRENDITORE CHE HA A CUORE IL SOCIALE</i>	6
13	Il Sole 24 Ore	29/09/2010 <i>UN'IDEA E L'IMPRESA CREA VALORE (E VALORI) (N.Ciravegna)</i>	7
Rubrica: Prime - Nazionali			
1	Avvenire	29/09/2010 <i>PRIMA PAGINA DI MERCOLEDI' 29 SETTEMBRE 2010</i>	10
1	Il Sole 24 Ore	29/09/2010 <i>PRIMA PAGINA DI MERCOLEDI' 29 SETTEMBRE 2010</i>	11

**CAMBIARE
SI PUÒ**Un gruppo di lavoro
composto da economisti,
uomini del terzo settore
e ricercatori hamonitorato in questi mesi
molte esperienze nate
dal basso: uno spaccato
dimenticato dal Palazzo

È l'ora del Paese reale «In Italia società civile più avanti della politica»

Magatti: mettiamo in rete tante energie diffuse nelle nostre comunità

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

C'è un'Italia reale che non ha rappresentazione politica, eppure merita di essere raccontata. È un'Italia fatta di persone, luoghi, imprese che incarnano la vera tradizione di ricchezza del nostro Paese e sono già da tempo laboratorio di cultura e formazione per i giovani. Come darne conto, evocando quel cambiamento possibile (per certi versi già in atto) che ha auspicato lunedì nella sua prolusione il cardinale Angelo Bagnasco? Dalla società civile arrivano le prime risposte. Domani a Roma l'Istituto Luigi Sturzo presenterà un progetto messo a punto insieme a un gruppo di lavoro coordinato da docenti e ricercatori, provenienti dalle esperienze più diverse. «Vogliamo raccogliere le tante energie diffuse nel Paese per conoscerle, metterle in rete e farle dialogare» racconta Mauro Magatti, preside della facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano. Con lui e con il presidente dell'Istituto Luigi Sturzo, Roberto Mazzotta, hanno collaborato in questi mesi economisti come Luigino Bruni ed esponenti del terzo settore come Johnny Dotti, oltre a un team di ricercatori dell'ateneo di Largo Gemelli. Talenti diversi in campo per scovare storie vere espressione del Paese reale. «In una fase di disorientamento e di rassegnazione, con tratti di cinismo sempre più evidenti anche nel dibattito pubblico – continua Magatti – crediamo ci sia bisogno di ridare un'anima all'Italia, che poi è la stessa tramandata in secoli di tradizione. Basta girare per le città per rendersi conto che le nostre radici resistono ben più forti di qualsiasi tentativo di indebolimento».

Cosa è emerso dal

lavoro di questi mesi? Innanzitutto, l'esistenza di un mosaico di esperienze nate dal basso, dalla creatività di pochi, dal desiderio di non arrendersi alle consuetudini, dalla voglia di innovare. In fondo, è questo il patrimonio di tante comunità locali in cui si nasconde una ricchezza che merita di emergere e di fare notizia.

Questo *puzzle* porterà alla creazione di un Archivio della generatività italiana. «La parola generatività ha la stessa radice di generosità – spiega Magatti – ed esprime bene quello che abbiamo in testa di fare, senza alcuna pretesa egemonica: spenderci per una vera svolta culturale con dedizione e impegno, cercando di trovare nei fatti che incontriamo un supplemento di senso».

Il progetto, denominato GeniusLoci, non poteva che nascere dall'istituto che porta il nome di un sacerdote simbolo per l'Italia tutta, il primo a comprendere, un secolo fa, che esisteva una distanza tra la ricchezza della vita sociale del Paese e l'*impasse* istituzionale che lo bloccava, ieri come oggi. «La sensazione è che anche adesso l'Italia reale sia più avanti di quella raccontata da gran parte dei media e dalla rappresentazione tratteggiata dal Palazzo». La sfida semmai è quella di ricostituire quella «fibra morale» smarrita col tempo, la cui mancanza è stata recentemente ingigantita dalle ferite sociali aperte

dalla crisi economica internazionale e nazionale. «Non c'è nulla da inventare, perché c'è già tutto nel nostro dna – scandisce Magatti –. Un dna che ha i tratti dell'italianità ed è profondamente segnato dalla storia dei cattolici di questo Paese». È giunto dunque il momento di fare emergere con forza questa Italia nascosta, seguendo due linee direttrici identificate sin da subito dal gruppo di lavoro che collabora con l'Istituto Luigi Sturzo: un'attenzione riguarnerà sicuramente il mondo economico perché,

Don Sturzo fu il primo a comprendere, un secolo fa, che esisteva una distanza tra la ricchezza della nostra vita sociale e l'impasse che blocca le istituzioni, ieri come oggi

Per il sociologo della Cattolica «non c'è nulla da inventare, perché c'è già tutto nel nostro dna. Che ha i tratti dell'italianità ed è segnato profondamente dalla storia dei cattolici di questo Paese»



IL CARDINALE BAGNASCO

Cambiare si può. Le famiglie reagiscono, le persone crescono, e anche la collettività può farlo nella misura in cui comprende che l'esito di progresso diventa pane condiviso. E bisogna far presto!

come sostiene Maggatti, «c'è un modo di fare impresa che è generativo perché produce senso e valore», mentre l'altro aspetto riguarda le cosiddette "politiche generative", con rife-

rimento particolare all'azione di quelle amministrazioni

pubbliche capaci di creare sinergie virtuose sul territorio. Il contributo concreto al dibattito pubblico, insomma, è assicurato, con la possibilità di creare uno spazio pubblico prepolitico in grado di interrogare e condizionare sin da subito le scelte di chi ci governa.

il progetto

L'Istituto Luigi Sturzo pronto a lanciare l'Archivio della generatività, che punta a far emergere il patrimonio vitale, spesso nascosto, del nostro sistema produttivo e sociale «In una fase di disorientamento e cinismo, bisogna ritrovare un'anima e riscoprire le nostre radici»

L'APPUNTAMENTO

DOMANI L'INCONTRO DI PRESENTAZIONE A ROMA

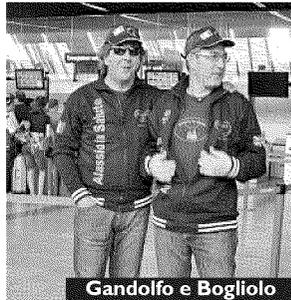
Un nuovo volto dell'Italia, raccontato dai protagonisti e messo in rete da studiosi e personalità del mondo accademico. L'appuntamento è per domani a Roma, dalle 16.30 alle 19 all'Istituto Luigi Sturzo, quando l'istituto presieduto da Roberto Mazzotta presenterà insieme all'Almed, l'Alta scuola in media comunicazione e spettacolo dell'Università Cattolica, il progetto di ricerca dedicato all'idea e alla riconoscibilità di una "Italia generativa". La ricerca ha come obiettivo l'individuazione delle strutture sociali, culturali ed economiche in grado di generare valore, idee, principi e buone pratiche. Come quelle che verranno raccolte, appunto, nell'Archivio della generatività.

L'Istituto Luigi Sturzo è un ente morale fondato nel 1951 e intitolato a Luigi Sturzo, fondatore nel 1919 del Partito Popolare Italiano e tra gli artefici del primo movimento democratico cristiano. Svolge attività di ricerca e di formazione nel campo delle scienze storiche, sociologiche, politiche ed economiche. L'istituto dispone di un vasto patrimonio documentario, conservato nell'Archivio storico, nato dal nucleo originario del Fondo Luigi Sturzo e specializzato nella valorizzazione delle fonti per la storia del movimento cattolico, e nella Biblioteca, specializzata nelle scienze sociali e nella storia moderna e contemporanea.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STORIA/I



Gandolfo e Bogliolo

Hanno chiuso i loro ambulatori e ora lavorano fianco a fianco, grazie al sì di Comune e Asl

Alassio, nove medici di base fanno la «rivoluzione»

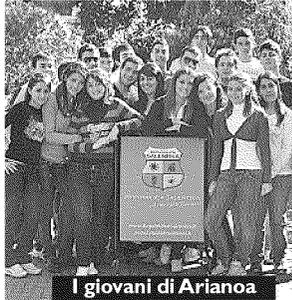
L'unione fa la forza. Devono aver pensato questo nove medici di base di Alassio, cittadina ligure, qualche anno fa. «Era il 2003 e ciascuno di noi aveva un proprio ambulatorio. A un certo punto abbiamo deciso di cambiare le carte in tavola: così è nato il progetto Alassiosalute». Chi parla è il dottor Francesco Bogliolo, presidente della srl che ormai da più di sei anni riunisce le esperienze e le competenze di quei nove medici. L'amministratore delegato è Augusto Gandolfo. «Ci siamo ritrovati insieme e ci siamo detti: perché non uscire dall'isolamento e iniziare a lavorare in equipe?». Detto fatto: il Comune e l'Asl locale hanno detto sì al piano ideato dai dottori («Non chiamateci camici bianchi, preferiamo vestire sportivi» scherza Bogliolo). Chiusi i singoli ambulatori, è nato perciò un ambulatorio territoriale

di circa mille metri quadrati, che coinvolge 50 persone tra dipendenti e collaboratori e che serve una delle città più ambite, a livello turistico, della regione. «Garantiamo continuità nel servizio assistenziale per 10 ore al giorno, 7 giorni su 7, con presenze di medici anche a Natale e Pasqua». Non poco per una località come Alassio, che conta 12mila abitanti durante l'anno e ben 80mila durante la stagione estiva. «Ora lavoriamo meglio e lavoriamo meno rispetto a prima» spiega Bogliolo. Fondamentale anche la scelta di dotarsi di uffici di front office, che hanno consentito al personale medico di delegare ad altri gli adempimenti burocratici. «Finalmente faccio quello che mi piace» ammette il dottore. La presa in carico del paziente è totale e la prossima frontiera, per Alassiosalute, che è rientrata da subito tra le buone pratiche segnalate dall'archivio dell'Istituto Luigi Sturzo, sarà la domiciliarità. «Vogliamo tornare nelle case dei nostri anziani, che sono sempre di più e chiedono servizi sanitari su misura».

D.M.



LA STORIA/2



I giovani di Ariano

**Una cooperativa con 16 allievi e 2 docenti
Così il salto nel mondo del lavoro non fa più paura**

docenti. La sede è la stessa in cui era stata progettata l'iniziativa: la scuola. È la testimonianza di un raccordo costante, quasi fisico, tra la classe e l'azienda. «Il primo obiettivo è stato realizzare siti web per le imprese, poi abbiamo deciso di occuparci di promozione sul territorio». Così è nato un nuovo marchio, la "Repubblica Salentina", che ha raggiunto in breve tempo un notevole successo nel veicolare le proposte culturali, artistiche e turistiche della terra pugliese. «Il territorio nasconde delle potenzialità infinite e non è mai conosciuto abbastanza, neppure dai soggetti che lo abitano tutti i giorni - aggiunge Manni -. Mettere in circolo idee diverse attraverso uno strumento fondamentale come le mail ha avuto un ritorno eccezionale». L'effetto finale non si misura tanto sul fatturato quanto sulla maturazione di tanti giovani, ieri indecisi sul da farsi e oggi possibili protagonisti della stagione di cambiamenti che ci attende.

**Studenti e prof insieme
A Lecce un caso fa scuola**

La creatività al potere. Se c'è un posto nel nostro Paese in cui più che mai l'immaginazione può scompaginare vecchi riti e creare occupazione e nuove opportunità, questo è senza dubbio il Mezzogiorno. Lo dimostra il caso dell'Istituto tecnico commerciale Costa di Lecce, pioniere nel settore della formazione e del lavoro. Il professore di informatica Daniele Manni ricorda bene quanto è successo sette anni fa. «Alcuni miei studenti di quinta superiore mi avevano espresso alcuni timori in vista del loro inserimento nel mercato del lavoro. Allora è nata un'idea: creare una società in cui loro per primi avrebbero potuto mettere in gioco le proprie competenze tecnologiche». Nasce una cooperativa dal nome simbolico, Arianoa, che significa "aria nuova": i soci fondatori sono 18, dei quali 16 ex studenti e 2

D.M.



LA STORIA/3



Arnaldo Minetti

Minetti, l'imprenditore che ha a cuore il sociale

La laurea in lettere, l'insegnamento nelle scuole, l'impegno nell'azienda di famiglia a seguito della malattia del padre, la passione e il gusto per la tecnologia e l'innovazione, la responsabilità sociale d'impresa. Ci sono tante storie vive nella vita di Arnaldo Minetti, che porta avanti da decenni la tradizione di famiglia, nel nome di un marchio da secoli impegnato nel settore della farina e nell'intreccio fruttuoso con la città di Bergamo. «C'è un patrimonio di valori e di esperienze in ciascuno di noi» osserva Minetti, che nel tempo è diventato un riferimento per il settore del gelato artigianale. Un po' imprenditore, un po' filosofo, un po' giornalista, oggi Minetti racconta di com'è possibile, dal basso, prendersi le proprie responsabilità per far crescere un progetto. Come quando, senza

L'impegno nell'azienda di famiglia e l'attenzione ai bisogni del territorio

esitazioni, rilevò l'Ostificio fondato nel dopoguerra in stretto rapporto con la parrocchia e con gli anni cuore dell'espansione di un intero quartiere. Il segreto di Arnaldo Minetti forse sta proprio nell'aver riversato nella nuova attività il suo vissuto culturale ed esistenziale. Minetti ha fondato società, ha curato riviste di settore, ha tenuto conferenze e ha saputo innovare nel momento giusto. Sempre con gli stessi metodi e lo stesso atteggiamento. Non solo: è riuscito a unire la sua attività imprenditoriale con l'impegno sociale, ingaggiando diverse battaglie per la causa delle cure palliative. L'Associazione Cure Palliative che ha contribuito a fondare e presieduto è arrivata a costruire il primo Hospice italiano, donato poi alla città di Bergamo. «È vero – confessa oggi –. C'è un'Italia che va avanti, a dispetto della frattura esistente tra società civile e politica: ma se restiamo fedeli ai nostri valori, tutto in futuro sarà possibile».

D.M.



**Punti chiave. Innovazione, fedeltà, riformismo e sostenibilità
In rete. Alleanze per fare sistema e cercare percorsi comuni**

Un'idea e l'impresa crea valore (e valori)

Viaggio tra le aziende «generative»: da Genius loci le proposte e il metodo per sostenere lo sviluppo

di **Nino Ciravegna**

Pool di professionisti che hanno avviato ricerche hi-tech a Messina, operatori che ristrutturano alloggi pubblici a Milano per affittarli a prezzi convenzionati. Fattorie toscane che coniugano didattica, storia e alimenti di nicchia. Aziende che investono sull'ambiente di lavoro e adottano orari flessibili per le esigenze familiari.

Sono migliaia le imprese di questo tipo, generalmente piccole, troppo spesso ignorate dai media, e che i sociologi definiscono «generative». In grado cioè di generare valore economico partendo da valori più ampi, come capacità d'innovare e sensibilità alle istanze sociali, con un alto grado di coinvolgimento, creatività e radicamento sul terri-

IL PROGETTO

L'archivio raccoglie le esperienze e le buone pratiche grazie alle associazioni imprenditoriali, a quelle di categoria e alle banche

torio. Aziende che generano, che stimolano. Ma ignorate: per superare questo gap parte la lunga marcia di «Genius loci - L'archivio della generatività italiana» avviato dall'Istituto don Sturzo di Roma con la collaborazione di docenti della Cattolica di Milano e altre università italiane.

Una lunga marcia perché Genius loci si propone di andare sui territori dove queste esperienze sono nate e si sono sviluppate. Con l'obiettivo di mettere in rete grandi e piccole esperienze. Collegarle, raccontarle. Semi che possono far germogliare altre esperienze, perché con gli esempi positivi bisogna fare come i giapponesi, ieri, e i cinesi, oggi: capirne i valori e copiarne l'esperienza pur adattandole ai contesti sociali e territoriali in cui si opera.

«Genius loci s'ispira all'esperienza di don Sturzo - spiega Mauro Magatti, preside di Sociologia della Cattolica di Milano, tra i promotori dell'archivio - che già all'inizio del Novecento aveva capito che lo sviluppo era seriamente compromesso dalla distanza tra la ricchezza della vita sociale e la sclerotizzazione delle logiche istituzionali».

Intuizione molto attuale: «Oggi dibattito politico e dinamiche istituzionali - insiste Magatti - affondano nella palude dell'autorefe-

renzialità mentre la società continua a esprimere straordinaria vitalità».

La crisi e la globalizzazione impongono però radicali cambiamenti a tutto il tessuto imprenditoriale: le imprese dei mille campanili e degli straordinari territori italiani da sole non possono più esprimere tutte le potenzialità. Hanno bisogno di mettersi in rete, cercare percorsi comuni. Fare sistema. Per questo Genius loci crea una piazza telematica per «dare tempo - sintetizza il sociologo milanese - e cura all'ascolto delle forze generative, dare loro la parola, apprendere dalle loro stesse esperienze».

Genius loci, secondo Flavia Nardelli, direttore generale dell'Istituto don Sturzo, ha l'ambizione di non limitarsi a raccogliere le "buone pratiche" di cui è ricca l'Italia, ma di trovare un metodo di lavoro in grado di sostenere «una nuova idea di sviluppo, non basato solo sull'avanzamento tecnologico, ma come slancio vitale e discorso condiviso capace d'interpretare la creatività e la forza morale di un popolo».

Genius loci cerca imprese. Imprese vere, non esperienze no profit, sia pure fondamentali, o testimoni dell'utopia del mondo che vorremmo. E in questo viaggio nell'Italia profonda e creativa utilizza i sensori di associazioni imprenditoriali e di categoria, banche grandi (come Banca Intesa Sanpaolo che con la Fondazione Cariplo è tra i finanziatori del progetto) e piccole, come il Credito cooperativo. E gli esperti dell'Archivio si propongono di utilizzare questi racconti d'impresa per organizzare servizi e formazione a enti e associazioni.

Ogni imprenditore viene videointervistato per alcune ore, i ricercatori raccolgono documentazione e tutto quello che serve per catalogare in modo scientifico esperienze e fattori di unicità. Ma come si classifica un'impresa generativa? Il pool di esperti - che comprende, fra gli altri, Johnny Dotti (presidente di Welfare Italia) e Andrea Granelli, ex amministratore delegato di Tin.it - ha stilato i sette punti della generatività made in Italy: 1) valore e intraprendenza; 2) innovazione e mobilitazione; 3) fedeltà e fiducia; 4) affettività e desiderio; 5) adeguatezza e riformismo; 6) sensibilità e sostenibilità; 7) resistenza e sacrificio.

Genius loci verrà presentato ufficialmente domani nel corso del convegno «Ascoltare la generatività italiana - Il racconto di un'idea» (a Palazzo Baldassini, Roma) con Mauro Magatti, Roberto Mazzotta, Gianni Riotta e i primi protagonisti dell'Archivio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Alassio salute

L'alleanza dei medici di base

Sanità pubblica con efficienza privata. Alassio salute dimostra che si può fare meglio, senza per questo architettare riforme epocali che richiedono anni di scontri politici e la messa in moto di un'ennesima, farraginoso macchina burocratica. Francesco Bogliolo, un medico di base come tanti, qualche anno fa si è stufato del suo piccolo studio personale e ha convinto i colleghi di Alassio (Savona) - 11mila abitanti d'inverno, quasi 80mila d'estate - a costituire una Srl che raggruppa i nove medici di base e i

pediatri della città: ne è nato un centro di servizi che offre i normali servizi della medicina di base cui via via si sono aggiunti servizi come analisi del sangue ed esami di prima diagnostica. Con vantaggi per i mutuatisti che possono contare su orari più lunghi e servizi concentrati - e per i soci della Srl, che hanno allargato il business allestendo anche una serie di studi per specialisti in libera professione. È stato lanciato anche un programma di accompagnamento alle malattie croniche e all'assistenza domiciliare, essen-

ziale in una regione con la più alta incidenza di anziani d'Italia. I pazienti diabetici o con osteoporosi sono seguiti da "case manager" con un sistema premiante (come visite specialistiche gratuite) per chi segue regolarmente le cure. «L'esperienza di Alassio salute - assicura Patrizia Cappelletti, ricercatrice della Cattolica di Milano - evidenzia come sia possibile offrire servizi migliori nella sanità pur rimanendo nell'area pubblica». L'università Bocconi e atenei francesi hanno studiato a lungo il caso di Alassio e centri analoghi sono nati o stanno nascendo a Finale Ligure, Loano, Cairo Montenotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Itc Costa di Lecce

Arianoa per i gadget salentini

Tecnologie, idee, lavoro. A scuola. In un sistema scolastico che fa acqua da tutte le parti, l'Istituto tecnico commerciale Costa di Lecce rappresenta una rara, e felice, intuizione. Tutto merito dell'insegnante d'informatica Daniele Manni che nel 2003 ha fondato la cooperativa Arianoa (aria nuova, in dialetto salentino) con soci gli studenti maggiorenni che realizza siti web (con tanto di riconoscimenti internazionali) e prodotti per la promozione del territorio. Da una costola di Arianoa è nata Repubblica

Salentina (nessuna tentazione secessionista) che realizza gadget destinati ai turisti, visto che la Puglia - e in particolare il Leccese - sta vivendo un periodo di grande espansione. I soci di Arianoa sono una ventina, perché ogni anno entrano nuovi studenti che vanno a sostituire chi approda all'università o trova altro lavoro. Arianoa ha avuto un impatto positivo sulla didattica: Daniele Manni, dovendosi misurare con il mondo del lavoro, è "costretto" a usare i sistemi informatici più innovativi, superando quel classico

gap tra le strutture obsolete installate nelle aule e quelle che utilizzano le software house. All'inizio, ammette lo stesso Manni, non è stato facile, sia per la cronica mancanza di fondi sia per la gestione di un impatto che un corpo estraneo di una coop crea in una scuola. Ma i riconoscimenti arrivati dal presidente della Repubblica e da diversi ministeri dimostra che a scuola si può osare, a patto di avere idee, valori e passione. «E non va sottovalutato - conclude Cappelletti - l'impatto positivo che l'esperienza avviata da Manni ha in una realtà del Sud dove il lavoro giovanile è poco più di una chimera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puntogel di Bergamo

Un gelato diventato quartiere

Arnaldo Minetti negli anni 70, laureato in filosofia, si è dedicato all'attività politica (è stato anche direttore della rivista dell'autonomia «Che fare») poi una malattia del papà, proprietario dell'Ostificio prealpino di Bergamo che produceva ostie e cialde per gelati, lo ha costretto a misurarsi con conti e bilanci. Si è lanciato nel business, dalla lotta di classe si è spostato alla lotta per la promozione e la difesa del gelato artigianale. Ha ampliato l'attività, fondando Puntogel per integrare l'offerta delle cialde, ha investi-

to sulla formazione dei gelatai, ha offerto assistenza per aprire e gestire gelaterie artigianali. Sempre con l'obiettivo di mettere i clienti nelle condizioni di offrire gusti unici pur partendo da miscele e materie prime standardizzate. Un vulcano d'idee e iniziative, con tanto di rivista specializzata per il settore e trasmissioni tv per diffondere la cultura del gelato. Minetti ha sempre mantenuto un forte legame con il territorio (anche se l'attività si è allargata ai mercati internazionali dove l'ice cream italiano è sempre più apprezzato):

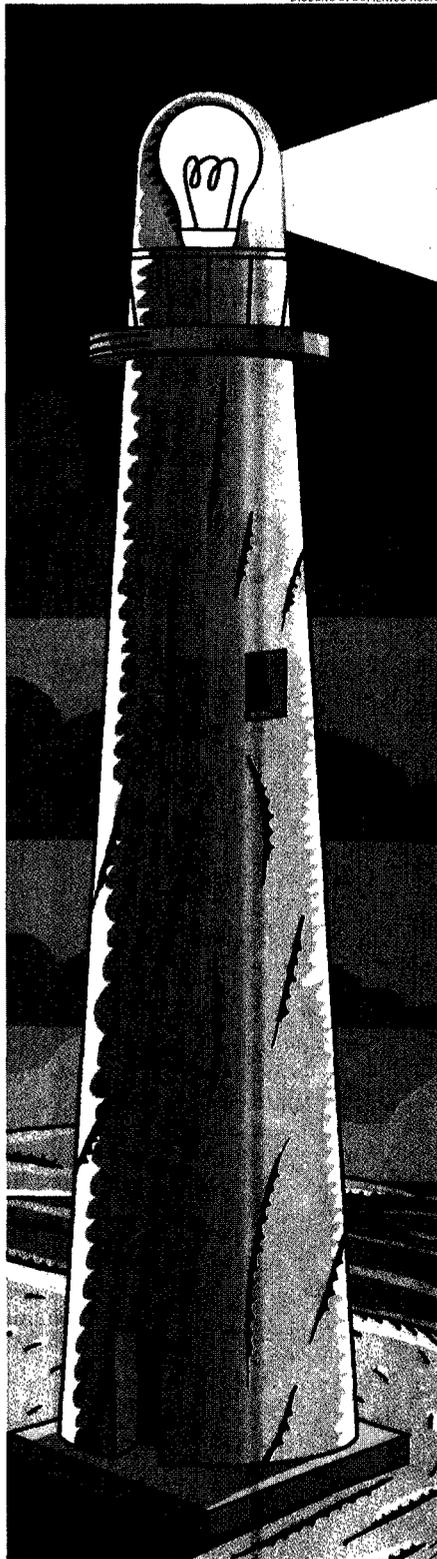
non a caso un quartiere si è sviluppato intorno allo stabilimento industriale.

E la stessa forza dell'entusiasmo imprenditoriale lo ha portato a occuparsi della medicina palliativa, arrivando a costruire e donare un centro specializzato agli Ospedali riuniti di Bergamo. «Puntogel e più in generale l'attività poliedrica di Minetti - spiega Matteo Tarantino, ricercatore della Cattolica - sintetizzano come sia possibile coniugare battaglie culturali, come la promozione del gelato artigianale, e modelli di business che permettono di guadagnare puntando sulla personalizzazione dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antesignano. Già all'inizio del Novecento don Luigi Sturzo (nella foto) aveva capito che lo sviluppo era ingabbiato fra la vitalità della vita sociale e la lentezza delle logiche istituzionali.

DISEGNO DI DOMENICO ROSA

**STORIE****NINO CIRAVEGNA**

Se il valore delle imprese non è solo il fatturato

Crisi globale, tensioni sociali, politica guerreggiata a suon di insulti troppo spesso ci fanno dimenticare che nel nostro paese esiste una rete di piccole imprese poco conosciute e poco raccontate. Con un Dna ricco di valori (non solo economici), creatività, radicamento sul territorio. Piccole imprese che fanno scuola, generano forze positive. C'è il rischio concreto che esperienze preziose inaridiscano, che lo slancio costruttivo non alimenti tutte le potenzialità.

Ora più che mai c'è bisogno di identificare le forze su cui l'Italia può contare. Un secolo fa don Sturzo aveva avuto un'intuizione forte che Mauro Magatti, preside di Sociologia della Cattolica di Milano sintetizza efficacemente: «Il nodo che compromette seriamente lo sviluppo del paese è la distanza tra la ricchezza della vita sociale e la sclerotizzazione delle logiche istituzionali».

Parole (letteralmente) sante. Valide allora, validissime oggi. E proprio partendo dal pensiero del sacerdote siciliano che ha inventato la politica cattolica un gruppo di esperti e studiosi si è messo in testa di raccogliere, catalogare, raccontare e mettere insieme le imprese che nel linguaggio immaginifico della sociologia hanno definito "generative".

Genius loci, questa la ragione sociale del progetto. Genius perché si parla di genialità forza e creatività; loci perché il racconto non si fa nei palazzi di città, ma nei territori. Un lungo viaggio nelle province per raccogliere testimonianze, intervistare protagonisti, catalogare esperienze. Il progetto, coordinato dall'Istituto don Sturzo, vuole creare l'Archivio della generatività italiana. Perché in tempi di crisi e con la globalizzazione incalzante bisogna «distogliere - incalza Magatti - lo sguardo dal clima di sfiducia e pessimismo di cui siamo prigionieri» e, al tempo stesso, mettere in rete queste forze, dare loro forza e identità. Trasmettere gli esempi positivi, copiare. Perché c'è molto genius (e il Sole-24 Ore lo racconta tutti i giorni) nelle imprese che operano in tutti i campi, dalla sanità pubblica a esperienze di lavoro nate all'interno della scuola. O nel più classico mondo produttivo.

Servizi > pagina 13

Mercoledì 29 settembre 2010
Anno XLIII
N. 239
€ 1,20



Scendere a una menzogna

QUANDO NUOTAVO

SAVATORE MANNUZZI

Cata Madve, per cercare il sonno mi capita di rifugiarmi nel ricordo di quando nuotavo. Immagino di sollevare il braccio destro, spingendolo avanti in tutta la sua estensione, e di abbassare nella direzione opposta la testa, dentro l'acqua del mare... Così, bracciata dopo bracciata in un crawl approssimativo, fuggo talvolta dai miei pensieri. Mi riesce sempre meno. Ed è la terza estate che ho passato in città. Non per mia scelta, ma nessuna idea di vacanza in realtà mi attira. Sono rimasto qui nel mio studio, alla mercé del computer e — per disciplina o disperazione — d'una bibbia ereditata, provando di tanto in tanto a combattere carte e libri

che si ammucchiano a loro arbitrio (invincibili). Ogni pomeriggio, fino all'ora del notiziario delle venti, ho guardato sul televisore un film in Dvd. Da Ludwig di Visconti mi ha distratto un interminabile coro di clacson: nuclide e paesano, come non usa più. E tuttora a volte per un momento spengo, vado di là e mi affaccio su un giardino non mio, incolto: l'estate è finita ma il gido roco di ignoti uccelli (gabbiani mutanti, cornacchie immigrate) si ripete uguale. Mi pare incredibile che, lasciando tutto questo immutato, resti aperta l'alternativa fra l'estremo sperpero dei giorni e l'occasione d'una tardiva (improbabile) santità.



www.ecostampa.it

Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2,50

EDITORIALE
L'INUSITATO ALTO LA VENUITO DA PECHINO
IL NOBEL DELLA PACE
GLI AFFARI
E LA NOSTRA COSCIENZA
ANDREA LAVAZZA

Chi non vorrebbe avere in casa un Nobel per la pace? Certo, è vero, un concittadino tanto eminente nel campo che più dovrebbe stare a cuore a una nazione può essere indice di conflitti o lacerazioni, seppure in fase di superamento. Ma forse, per Pechino, è un riconoscimento da Oslo sembra proprio non volerlo, vale soprattutto la massima del Galileo di Bertoli Brecht: «Beato il popolo che non ha bisogno di eroi», «scandoli», e probabilmente il punto. Così scomodi che il vice-ministro degli Esteri cinese, signora Fu Ying, avrebbe — più o meno velatamente — fatto pressioni sul direttore dell'Istituto per il Nobel, Geir Lundestad, affinché il comitato norvegese non premi qualche dissidente dell'Impero di Mezzo.

La rivelazione fatta dallo stesso Lundestad è stata ridimensionata, ma non smentita, dalla presunta protagonista, figura autorevole del governo. Proprio nei giorni dell'assegnazione del riconoscimento, il premier Wen Jiabao sarà in Europa (anche in Italia, per l'apertura dell'anno della cultura cinese nel nostro Paese). E non è difficile immaginare che vedere campeggiare sul sistema mondiale dei media Liu Xiaobo, estensore del manifesto «Carta08», attualmente in carcere per avere chiesto più democrazia, non farebbe piacere ai vertici di Pechino durante il loro tour nella Ue.

Nella Cina ormai diventata potenza mondiale che può porsi sul piano dell'America, il G2 non ancora ufficializzato, le idee di «Carta08» sono una sfida al modello di sviluppo che ha sacrificato alcune libertà al progressivo miglioramento delle condizioni materiali di vita. Liu Xiaobo, che Vaclav Havel ha recentemente ricandidato al Nobel, reclama la tutela dei diritti umani, in primis quello della libertà religiosa, maggiore uguaglianza e lotta alla corruzione. Aprire a queste istanze significherebbe mettere in discussione il monopolio ideologico e di potere della classe dirigente comunista.

Non rappresenta, dunque, una novità la sfacciatata interferenza di Pechino nella scelta della figura da onorare a Oslo. Era già stato fatto, in modo indiretto, anche nel passato. Più interessante sarà ora vedere come si comporterà l'Istituto del Nobel per la pace. Dopo aver reso pubblica la «intimidazione» — un gesto ostile che metterebbe a rischio le relazioni tra i due Stati —, avremmo la forza di insinuare proprio il mite e coraggioso intellettuale perseguitato, per diffusa ammissione meritevole di essere iscritto tra i palladini della convivenza e della dignità umana?

Il timore è che, inconfessato, prevalga un accomodante quieto vivere con l'irrinunciabile partner economico cinese. D'altra parte, come ha provocatoriamente ricordato John Kampflner nel suo saggio-reportage *Libertà in vendita. Come siamo diventati più ricchi e meno liberi*, perché dovremmo «disturbare» un colosso che garantisce una forza lavoro disciplinata e a basso costo per produrre i beni che consumiamo e una classe media abbastanza vasta da assorbire le nostre esportazioni di qualità? Le «minacce» contro l'autonomia decisionale del Nobel magari ci indignano, ma sapremmo rinunciare a euro sonanti perché Liu Xiaobo possa ricevere il premio? Quanti aumenti di prezzo di prodotti tecnologici tolleremmo, quante partnership commerciali saremmo disposti a perdere per la reazione cinese a quella che verrebbe considerata una «provocazione»?

In ultima analisi, la sfida della signora Fu Ying ci mette di fronte alle nostre priorità in politica internazionale. E ci interroga sulla reale dedizione ai diritti umani. Chi vuole firmare con Havel per il Nobel a Liu Xiaobo?

IL CASO
La Cina avverte Oslo: un veto su Liu Xiaobo
PRIMOPIANO A PAGINA 5

Il fatto. Berlusconi alla Camera chiede i numeri per confermare la sua maggioranza. Bersani attacca: promettere la «rinomina» è corruzione

Il giorno della conta

Oggi voto di fiducia, difficile ricerca di «quota 316»



LA MAMMA UNA SOMALA CLINICAMENTE MORTA
Il dono estremo: a Torino è nata Idil
SERVIZIA A PAGINA 13

CONDANNA
DOLORE E SPERANZA
LA FORZA CHE REGALA LA VITA
LUCIA BELLASCHI
...Il corpo di Idil viene attaccato a una macchina. Il suo cuore andrà avanti a battere, il suo sangue circolerà nelle vene, la sua linfa di madre continuerà a nutrire quel feto anche oltre la morte, fino al giorno in cui potrà vivere di vita propria. L'epilogo ieri, quando con parto cesareo dal ventre senza doglie è scaturito un pianto, l'esordio di ogni esistenza...

CAPUZZI E MOLINARI NEL PRIMOPIANO 4

- Il governo cambia strategia. Bonaiuti spiega: «È una scelta di assoluta chiarezza e di totale trasparenza»
- Evitata così l'ipotesi di documenti alternativi da parte di Fli. Fini: «Siamo decisivi, senza di noi non si governa»
- Per il premier arriva anche il sostegno di cinque ex-Udc e di due deputati usciti dall'Apì. Ma l'esito resta incerto
- Intanto il Cavaliere rimprovera Bossi per gli insulti ai romani. Ma lui insiste: «Si rubano pure i marciapiedi...»

ALLE PAGINE 8/9/10

Le nostre inchieste

Brasile
È una donna la favorita per il dopo Lula



MILANESI A PAGINA 3

Ricerca
«La società civile più avanti della politica»



PRIMOPIANO A PAGINA 6

Mondo cattolico
«Valori, non fondi per fare ripartire il Mezzogiorno»



PRIMOPIANO A PAGINA 7

IN IRAN LOTTE DI POTERE ATTORNO AL DESTINO DELLA DONNA

«Sarà impiccata, o forse no» È mistero sulla sorte di Sakineh

- Il procuratore generale parla apertamente di sentenza da eseguire
- Il governo frena: «Nessuna decisione, verdetto soltanto tra due settimane»

MOLTE VITTIME
Messico, frana su un villaggio
«Almeno 400 i dispersi, 300 le case sepolte» dal fango a Santa Maria di Tlahuatopec, nello Stato di Oaxaca, devastato dalle piogge.
CORICELLI A PAGINA 16

Speak easy IMPARA L'INGLESE CON LA MUSICA!
Da domani il 2° CD a soli € 8,90 in più
FAMIGLIA CRISTIANA

Avvenire
Oggi su lavoro
APPRENDISTATO CONTRO LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Storia
IL VALLO DEL DUCE AL CONFINE CON L'AUSTRIA: NON SI FIDAVA DELL'ALLEATO HITLER
SIMONCELLI 29
La svolta a partire dal 2011
LA RADIO PREPARA IL SUO FUTURO: SARÀ DIGITALE, AVrà UN AUDIO PERFETTO E NOTIZIE D'AVVEDERE
BERNARDINI 33

QUERINIANA
Gerald O'Collins
GESÙ
Un ritratto
Un libro prezioso, non soltanto a bambini, scritto con passione, da un eminente biblista e teologo internazionale.
Basta: 320 pagine - € 24,00 ISBN 978-88-399-2874-0
www.queriniana.it
Via E. Fermi 75 - 20130 Bergamo - Tel. 030-7300401 - Fax 030-7540951

IL CASO
La Cina avverte Oslo: un veto su Liu Xiaobo
PRIMOPIANO A PAGINA 5

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

WIND BUSINESS

WIND BUSINESS CLASS CHIAMATE SMS INTERNET

www.ecostampa.it

€ 1.50 con l'inserto locale Mercoledì 29 Settembre 2010

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane SpA s.p.a. - DL 33/2003 Anno 146 - Roma - L. 46/2004, art. 1, c. 1, L. 103/2009 - Numero 257

OGGI ONLINE Il Sole 24 ORE

MESSICO Maxi-frana travolge un villaggio Centinaia di morti sotto il fango

RIASSETTI FINANZIARI Bolloré all'1,68% in Premafin

Mercati in tensione per i timori sull'economia L'euro, lo yen e l'oro schiacciano il dollaro Sale il rischio Irlanda

Le valute in tensione e il rischio Irlanda hanno caratterizzato anche ieri la giornata sui mercati. Gli spread dei tassi irlandesi rispetto a quelli tedeschi hanno raggiunto un nuovo massimo storico, dopo che l'agenzia di rating Standard & Poor's ha stimato in 35 miliardi di euro il costo di un ulteriore salvataggio stata-

Il premier serve chiarezza, basta con i giochini - Per Calderoli al 75% elezioni - Bersani chiede le dimissioni

Berlusconi all'esame fiducia

I finiani pronti al sì: «Ma aspettiamo i contenuti del discorso»

Russia. Il presidente «licenzia» il sindaco di Mosca

STORIE Se il valore delle imprese non è solo il fatturato

LA GUERRA DELLE VALUTE E ora torniamo tutti al Plaza a firmare la pax monetaria



Siamo nel pieno di una guerra valutaria internazionale, un generale indebolimento delle maggiori monete. Per noi questo rappresenta un pericolo, perché ci rende meno competitivi. La leadership di Guido Mantega, il ministro dell'Economia brasiliano, è assolutamente comprensibile. In una fase di domanda debole, i paesi che possiedono valute di riserva adottano politiche di espansione monetaria, e gli altri reagiscono con interventi sul tasso di cambio. Questi paesi, come il Brasile, che non appartengono alla prima categoria e preferiscono non imitare la seconda, si ritrovano con la valuta alle stelle e hanno paura delle conseguenze.

Il governo porrà oggi il voto di fiducia sul discorso che il presidente del consiglio terrà in aula alla Camera sui cinque punti programmati per rilanciare la congiuntura. «Basta giochini, serve chiarezza. Senza i numeri andiamo tutti a casa», ha detto ieri Silvio Berlusconi scegliendo le riserve sull'opportunità di blindare il voto sul documento che leggerà oggi a Montecitorio. I finiani si dicono pronti a dare il via libera alla fiducia ma prima, avvertono, «vogliamo ascoltare i contenuti del discorso». Dubbi della Lega sul prosieguo della legislatura per il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli sul 75% si va a votare, al 25% si va avanti». Il leader del Pd Pier Luigi Bersani chiede le dimissioni del premier e lancia accuse sulle presunte compravendite di deputati: «Corruzione, roba da magistratura».

Per ora solo una «casa fantasma» su quattro è stata denunciata spontaneamente. E c'è voluto quasi sempre un sollecito dell'agenzia del Territorio. Mancano tre mesi alla scadenza del 31 dicembre ma sem-

Crisi globale, tensioni sociali, politica guerreggiata a suon di insulti troppo spesso ci fanno dimenticare che nel nostro paese esiste una rete di piccole imprese poco conosciute e poco raccontate. Con un Dna ricco di valori (non solo economici), creatività, radicamento sul territorio. Piccole imprese che fanno scuola, generano forze positive. C'è il rischio concreto che esperienze preziose inaridiscano, che lo slancio creativo non allentamenti e le potenzialità.

Parole (letteralmente) sante. Valide allora, validissime oggi. E proprio partendo dal pensiero del sacerdotesciliano che ha inventato la politica cattolica un gruppo di esperti e studiosi si è messo in testa a raccogliere, catalogare, mettere a punto e mettere in campo le imprese che il linguaggio immaginifico della sociologia hanno definito "generative".

Regolarizzazione completata per 560mila abitazioni fantasma

Più controlli ai comuni sulle case non censite

Per ora solo una «casa fantasma» su quattro è stata denunciata spontaneamente. E c'è voluto quasi sempre un sollecito dell'agenzia del Territorio. Mancano tre mesi alla scadenza del 31 dicembre ma sem-

Pronte le novità dei commercialisti

Aggiornate le tariffe negli enti pubblici

Le tariffe dei commercialisti, aggiornate dopo sedici anni, tengono conto delle nuove attività che riguardano la professione. Spazio, dunque, agli onorari per le nuove funzioni del collegio sindacale in-

Non è la prima volta che assistiamo a conflitti valutari di questo genere. Nel settembre del 1985, ormai 25 anni fa, i governi di Francia, Germania, Giappone, Stati Uniti e Gran Bretagna si riunirono all'Hotel Plaza di New York e si accordarono per favorire il deprezzamento del dollaro. Prima ancora, nell'agosto del 1971, il presidente americano Richard Nixon impose al Nixon shock, con l'introduzione di una sovrattassa del 10% sulle importazioni e la fine della convertibilità del dollaro in oro, due eventi che riflettevano il desiderio americano di un dollaro più debole. Desidero che emerga questa volta a divorsor al centro del problema non c'è un alleato complicato, come la manovra del Giappone, ma la prossima superpotenza mondiale, la Cina. Quando si scontrano due elefan-

Arrestato il presidente del parco Cinque Terre

Sono stati arrestati il presidente del parco nazionale delle Cinque Terre Franco Bonanni e il sindaco del comune di Riomaggiore Gianluca Pasini. Sono accusati di reati contro la Pa. a pagina 37

Michelin lancia l'aumento e il titolo crolla in Borsa

Michelin ha annunciato a sorpresa un aumento di capitale da 1,2 miliardi di euro. In Borsa il titolo del gruppo ha ceduto oltre il 10%. a pagina 64

Dimagrire? In arrivo in Farmacia il «Palloncino» per perdere Peso

Mercati FTSEMib Dow Jones FTSE100 Xetra Dax Nikkei 225 I/5 Brent Oil Oro Fling

Vorrei una mozzarella in carrozza da immatricolare Euro 5, l'avete?